

Guerra in Ucraina orientale

Il conflitto armato nell'Ucraina orientale che va avanti dal 2014 non è, e non è mai stato, una guerra civile. Fin dall'inizio del conflitto in Ucraina, oltre ai contrasti politici, c'è sempre stata una specifica aggressione esterna da parte Federazione russa. Quest'ultima ha cercato di strumentalizzare i rappresentanti locali, i mercenari, e persino le forze armate russe per implementare gli interessi della Russia.

Le cosiddette “Repubbliche popolari” di Donetsk e Luhansk riescono a malapena a sopravvivere, e solo grazie al supporto russo. La Russia ha mantenuto vivo il conflitto attraverso un continuo approvvigionamento di armi. L'Ucraina ha perso il controllo di quasi 400 km del confine russo-ucraino, e la Russia, ostacolandone in ogni modo possibile la riacquisizione del controllo, è in aperta violazione della sovranità territoriale del Paese. L'invasione militare è supportata da una propaganda basata sulla totale disinformazione e da una diplomazia ingannevole a livello mondiale.

Di conseguenza, ci sono motivi sufficienti per considerare il territorio ucraino, controllato da pseudo-repubbliche, ufficialmente occupato.

In generale, noi Verdi apprezziamo la decisione della comunità internazionale e in particolare dell'UE di reagire all'aggressione russa mediante un'azione non violenta che miri a trovare una soluzione politica sia con l'Ucraina che la Russia.

In risposta alla violazione russa del diritto internazionale, la comunità mondiale ha concordato l'applicazione e il mantenimento di sanzioni fintanto che il governo russo rifiuti di conformarsi ai valori, alle regolazioni e alle normative internazionali della Carta di Parigi per una Nuova Europa del 1990. Pertanto, non sosterrremo alcuna revoca di dette sanzioni nei confronti della Russia finché il suo governo non sarà disposto a conformarsi all'accordo di Minsk.

Su un territorio in cui lo stato non può esercitare la propria giurisdizione non potranno essere tenute alcune elezioni, neanche in via temporanea. La riacquisizione della giurisdizione sul territorio da parte dello stato è la preconditione minima necessaria per l'applicazione della legislazione elettorale nazionale e di altre normative e regolazioni ucraine. In caso contrario, le elezioni sarebbe una farsa e servirebbe unicamente a screditare le istituzioni democratiche, come accaduto in precedenza con i referendum illegali, usati come base per promulgare le Repubbliche popolari di Donetsk/Luhansk e legittimare l'annessione della Crimea nella primavera del 2014. È quindi necessario che le elezioni si svolgano esclusivamente secondo regolazioni trasparenti previste dal diritto ucraino, come stabilito dall'accordo di Minsk.

L'Ucraina ha bisogno di continuare la propria transizione verso una democrazia reale. Le elezioni sul territorio di Donetsk, Luhansk e Crimea potranno essere considerate valide e reali solo quando i cittadini non saranno più costretti a soffrire operazioni militari.

Purtroppo, questo atteggiamento militare e politico non è nuovo alla Federazione russa e risale al crollo dell'URSS. Nel 1992, in conseguenza della Guerra di Transnistria, la Russia ha lanciato un'offensiva militar, provocando la disintegrazione territoriale della Moldavia. Nel 1992 e 2008 anche la Georgia è stata vittima di brutali violazioni del diritto internazionale, perdendo parte del proprio territorio. Dobbiamo valutare se le reazioni politiche delle istituzioni internazionali

rispetto ai suddetti conflitti e a quello dell'Ucraina, siano state sufficientemente tempestive ed efficaci nell'arrestare l'aggressione ai danni dell'Ucraina.

La Russia ha un interesse geopolitico nel preservare i conflitti, e questo è inaccettabile. Le incursioni militari russe in Ucraina però non sono motivate da ragioni geopolitiche. Le loro azioni mirano a scardinare i valori internazionali che l'Ucraina cerca di adottare, così come le norme internazionali di coesistenza e le regolazioni per le relazioni internazionali nel mondo civile, basate sui principi di uguaglianza e rispetto reciproco.

Riaffermiamo la speranza che la Russia riprenda e accetti l'impegno a rispettare il principio dello stato di diritto in Europa, come stabilito dalla Carta di Parigi per una Nuova Europa, che firmò nel 1990 assieme ad altri Paesi. Pertanto, guardiamo con favore a negoziati volti a una soluzione pacifica e politica del conflitto. Per noi è essenziale che durante detti negoziati non vengano ammessi accordi sull'Ucraina e i suoi territori senza l'approvazione del governo legittimamente eletto dai cittadini ucraini.

Il Partito Verde Europeo esorta i Verdi del Parlamento Europeo a fare tutto ciò che è in loro potere per promuovere e sostenere una soluzione pacifica del conflitto in Ucraina, al fine di costruire una fiducia e una comprensione reciproca e lavorare a una soluzione diplomatica in grado di ripristinare l'integrità territoriale del Paese, volta a impedire la progressione degli eventi, per gli interessi russi, in Ucraina come in altre nazioni.

In vista di quanto descritto, il 5° Congresso dei Verdi Europei fa pressione all'UE affinché continui a lavorare su una risoluzione pacifica del conflitto in Ucraina orientale. Il Congresso chiede che l'UE e tutti i suoi stati membri continuino a sostenere le sanzioni economiche e politiche contro la Russia e i suoi leader. Chiede inoltre che l'UE intensifichi il supporto per la transizione democratica dell'Ucraina mediante programmi di aiuto mirati al sostegno economico, al rafforzamento della democrazia e al consolidamento delle capacità politiche.